



La sindaca Patrizia Barbieri, al centro, con tutti i partecipanti all'incontro. In alto, il video con il cantante Elio in collegamento FOTO DEL PAPA

Autonomia e autismo 25 giovani pionieri per nuove tecnologie

Al via il progetto "Casa Aut": cellulari, tablet e occhiali per scansionare Qrcode. Il cantante Elio: «Spero che sia il primo di tanti progetti»

PIACENZA

● L'autonomia passa attraverso cellulari, tablet e appositi occhiali per la realtà aumentata. È quanto accade con il progetto "Casa Aut", che mira a favorire sempre di più l'autonomia dei ragazzi affetti da spettro autistico. L'idea è quella di fornire loro degli strumenti, come cellulari, tablet e appositi occhiali per scansionare dei Qrcode e di etichette di tecnologia Nfc applicati su elettrodomestici e oggetti di uso comune: i ragazzi potranno così ottenere informazioni per l'utilizzo corretto degli stessi oggetti. Il progetto vede coinvolti circa 25 ra-

gazzi e partirà inizialmente nella sede di "Oltre l'autismo" e in uno degli alloggi Acer de "La matita parlante", utilizzando le nuove tecnologie basate sulla realtà aumentata e avvalendosi anche dei sistemi di Cloud Computing e della comunicazione aumentativa alternativa. A presentarlo, in municipio, sono stati il manager di Urban Hub e ceo di Univillage Andrea D'Amico, la sindaca Patrizia Barbieri, le presidentesse dell'associazione "Oltre l'autismo" Maria Grazia Ballerini e della Matita Parlante Giuseppina Benzi e Corrado Cappa, direttore dell'Unita operativa e Inclu-

sione sociale dell'Ausl. Presente in videoconferenza anche il cantante Elio, storico leader della band "Elio e le Storie Tese" che ha lodato il progetto: «Spero sia il primo di una lunga serie di iniziative che possano aiutare tutti i papà come me e le mamme che affrontano quotidianamente questa problematica - spiega - in Italia sono circa 600 mila i casi di autismo». Il progetto da un punto di vista tecnologico è stato pensato dagli esperti di Urban Hub e Univillage «sulla base di alcuni bisogni emersi - chiarisce D'Amico - l'obiettivo è che i ragazzi possano essere maggiormente autonomi nelle loro abi-

tazioni e per farlo abbiamo utilizzato le tecnologie di realtà aumentata e un sistema di comunicazione basato sulla comunicazione aumentativa alternativa».

I contenuti dei qrcode saranno gestiti attraverso una piattaforma web di cui si occuperanno direttamente i ragazzi: saranno infatti loro a generare e a inserire le informazioni che reputano più utili. Il progetto è stato apprezzato anche dalla sindaca Barbieri: «Questo è un momento di condivisione di un impegno verso ragazzi e famiglie meravigliose che affrontano situazioni non sempre facili da gestire», è stato il suo commento. Spazio poi a Ballerini e Benzi, che hanno evidenziato «l'importanza di un progetto che va nell'ottica di incrementare l'autonomia dei ragazzi»; Cappa si è detto invece «soddisfatto di queste occasioni perché mostrano che non è una finzione la rete che si costruisce intorno all'autismo». Presenti alla conferenza anche il presidente di Acer Patrizio Losi e la mediatrice sociale Cecilia Rattotti, il vicepresidente di Nordmeccanica Alfredo Cerciello che insieme a Gas Sales Energia e a Acer ha sostenuto il progetto, le referenti de "La Matita Parlante" Paola Rossi, Irene Campioni e Cristina Fogliazza, Camilla Mallone di Urban Hub per le Startup e Valeria Ansferri di Univillage.

— Betty Paraboschi

Torna My Mentor bussola per il futuro professionale

Il progetto della Cattolica per far crescere formazione e consapevolezza

PIACENZA

● Si torna a parlare di My Mentor, le insegne del progetto creato all'interno dell'università Cattolica sette anni fa, riprendono a sventolare in vista della edizione 2021-22. La formazione, la crescita, l'acquisizione di una consapevolezza, afferrare senso della realtà per "spendersi" più agevolmente sul mercato. Protagonisti come sempre i mentor e i mentee, professionisti di alto profilo e studenti universitari affamati di conoscenza e suggerimenti, i manager e i ragazzi, le guide sul campo e gli allievi pronti a mettere in moto una nuova fase della propria vita. Per aprire i lavori della stagione è stata programmata nei giorni scorsi, alla Corte Biffi di San Rocco, una serata di networking e aggiornamento, promossa dal Comitato Scientifico che presiede l'intero progetto. Obiettivo principale fare il punto della situazione analizzando le esperienze passate per fissare le basi delle prossime iniziative. Focus sulla prospettiva di lanciare, da novembre, una nuova edizione che possa accogliere 100 mentor e 100 mentee. Un numero non casuale che richiama le celebrazioni per i 100 anni della Università Cattolica. Si sono intervallati, al tavolo dei relatori, docenti e professionisti che hanno contribuito a creare il successo del marchio My Mentor. Sono intervenuti i professori della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, Giorgia Spigno e Francesco Masoero, ribadendo la bellezza e la solidità di un progetto che arriva a completare l'offerta didattica. Per la facoltà di Giurisprudenza hanno preso parola il prof. Antonio Chizzoniti e il



L'esterno della Cattolica di Piacenza

100

il numero dei mentor e degli allievi che si punta a mettere in rete nella nuova edizione

prof. Andrea Renda, per quella di Economia la professoressa Virtuari. A moderare il botta e risposta delle varie componenti ci ha pensato Fabrizio Capocasale del Comitato scientifico: «Da questa fita interlocuzione traggono benefici sia gli studenti che i loro mentor. Le sei edizioni passate sono lì a dimostrarlo. Si mettono in gioco gli uni e gli altri, la fiducia scorre in direzione biunivoca e i miglioramenti vengono registrati in diretta, mese dopo mese». Al suo fianco due mentor di lungo corso come Giuseppe Ghittoni, che ha legato la sua testimonianza alla Giornata del Dono, e Giulio Drei attento a definire meglio le principali funzioni del portale dedicato all'intera proposta. All'appuntamento hanno partecipato anche alcuni nuovi potenziali mentor, interessati a unirsi ad una squadra che guarda al futuro.

— Matteo Prati

La banconota del futuro capace di unire Banca d'Italia premia la Dante-Carducci

Gli studenti che l'hanno immaginata hanno vinto la prima edizione del concorso

PIACENZA

● Ricerca, equità, sviluppo, futuro, cure per tutti, sostenibilità. Qui si parla di legami umani e solidarietà. «Non è semplicemente un soldo», è la banconota del futuro, e i ragazzi della Scuola Media Dante-Carducci l'hanno immaginata così, come qualcosa che unisce e non divide, che non ci mette uno contro gli altri. È per questo motivo che ieri mattina, nel salone della scuola, gli studenti sono stati premiati per aver partecipato e vinto la prima selezione del concorso "Inventiamo una Banconota" - indetto l'anno scorso da Banca d'Italia - per il loro bozzetto che rappresenta i legami «tra le nazioni e tra le persone umane - spiegano i ragazzi - quelli che abbiamo un po' perso durante la pandemia» e simboleggia lo sviluppo scientifico che «non deve mai essere ancorato all'egoismo, ma alla solidarietà e

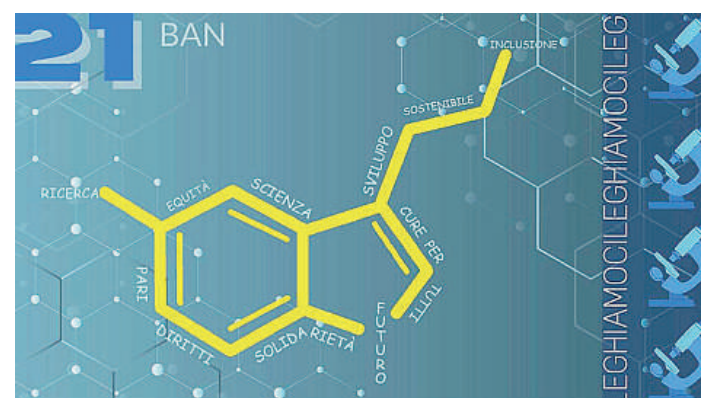


La presentazione della banconota dei ragazzi della Dante-Carducci, un progetto di unione per un futuro senza conflitti FOTO DEL PAPA

alla condivisione con tutti». Dietro a questo disegno «c'è l'unione che gli Stati devono avere per un futuro sereno, senza guerre e conflitti». «Gli studenti hanno presentato un bozzetto a dir poco stupendo - chiosa Carmen Lanza, direttrice della filiale di Piacenza della Banca d'Italia - che risponde molto bene al tema fissato dal concorso,

quello del post Covid. Cosa ci portiamo da questa esperienza? Quali insegnamenti che possiamo trarre da questa esperienza Covid? I ragazzi - prosegue la direttrice - hanno lavorato sul concetto che lega scienza e solidarietà. La scienza è utile per risolvere i problemi del mondo ma è nulla se non mira al benessere di tutta la collettività.

L'egoismo è il virus della società, e così come il vaccino ha fronteggiato il Covid, anche la solidarietà e l'attenzione agli altri potrà fronteggiare l'avidità dell'Uomo». «La partecipazione al concorso è stata una bella avventura - commenta Michela Ontani, docente di Arte e Immagine - anche se è semplice nella sua esecuzione, la ban-



conota è molto tecnologica, molto digitale. I ragazzi hanno realizzato diversi bozzetti, questo alla fine ci è sembrato quello più indicato per i temi proposti dal concorso». È stata una scelta vincente, «arrivare ad essere scelti tra le tante scuole che si sono messe in gioco rende sicuramente pieni di orgoglio».

«La partecipazione a concorsi nazionali sta diventando una consuetudine con risultati pregevoli per la nostra scuola - spiega il preside Alberto Mariani - questo concorso ha avuto un'accoglienza incredibile, mi fa molto piacere che i ragazzi abbiano saputo collaborare, stare insieme e condividere».

— Riccardo Foti